

PENSANDO AL RUSH FINALE

DI CALOGERO PUMILIA

In questi due anni il confronto con l'opposizione si è svolto quasi sempre in modo civile e costruttivo. Da qualche tempo, nelle ultime sedute del consiglio, il clima è però cambiato.

Qualche fermento e alcune fibrillazioni stanno attraversando nelle ultime settimane la vita politica locale.

Era prevedibile e fisiologico che, dopo due anni dalle elezioni, emergessero dei problemi.

Per tutto questo tempo, dopo le polemiche suscitate dalla elezione del presidente e del vice presidente del Consiglio, dopo che sono stati assorbiti e neutralizzati gli effetti immediati e quando si è capito che il disegno sotteso, quello cioè di privare il sindaco della maggioranza che gli avevano dato gli elettori, non era realizzato, tutto è proceduto in un clima di soddisfacente tranquillità sia all'interno del gruppo che ha apertamente sostenuto l'attività dell'Amministrazione sia nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

La giunta ha potuto lavorare con il sostegno del consiglio e con una continuità oggi difficile da riscontrare nella gran parte dei comuni.

I provvedimenti di volta in volta esaminati hanno avuto spesso il consenso del consigliere Marsala che come è noto, si è collocato in una posizione di indipendente, di Mulè e di Schittone i quali, dopo le iniziali forti, comprensibili, reazioni conseguenti alle loro elezioni, hanno spesso dichiarato l'adesione alla maggioranza con la quale erano stati eletti.

In questi due anni il confronto con l'opposizione si è svolto quasi sempre in modo civile e costruttivo.

Da qualche tempo, nelle ultime sedute del consiglio, il

clima è però cambiato.

Più di una volta l'opposizione ha abbandonato l'aula in polemica con la maggioranza che, per l'assenza di qualche suo componente, non garantiva, com'è suo dovere, il numero legale.

La posizione del gruppo guidato da Sala è stata del tutto motivata e legittima.

Non è risultato altrettanto comprensibile l'abbandono dell'aula quando, dopo l'ora di rinvio prevista dal regolamento, la maggioranza era presente con quasi tutti i propri componenti, assicurando da sola il numero legale.

A quasi due anni dallo strappo avvenuto nella seduta dell'insediamento e dopo le prove ripetute che andavano in una direzione opposta a quella immaginata da chi lo ideò e lo realizzò, dopo, cioè, che Mulè e Schittone, non si schierarono con chi li aveva eletti per ribaltare il risultato elettorale, dopo un dibattito comprensibilmente non facile tra coloro che avevano subito quell'episodio, si era compiuto un passo importante per la ricomposizione.

Con la dichiarazione di Mulè e Schittone tramontava anche formalmente l'obiettivo di togliere la maggioranza alla giunta e cambiare gli equilibri usciti dalla vittoria del sette ed otto giugno del 2009.

In presenza di queste novità era prevedibile e anche opportuno che si svolgesse un dibattito in consiglio.

Ed esso è risultato utile poiché ha fatto emergere da un lato la permanenza di modi non del tutto sciolti, ha chiarito che il percorso di ricomposizione della maggioranza per completarsi ha bisogno di ulteriori passaggi e dall'altro ha evidenziato una fortissima reazione della minoranza e dure polemiche nei confronti del presidente.

Cominciamo dalle questioni irrisolte.

Rino Granillo ha posto un problema politicamente e istituzionalmente corretto che non può essere eluso, ha chiesto un passaggio che può consentire una vera ricomposizione della maggioranza.

Il consigliere che ha contribuito con tutti gli altri candidati e più degli altri, quanto meno con riferimento ai numeri che costituiscono un presupposto ineludibile

della democrazia, ha invitato il presidente del consiglio a dimettersi, affidando la sua rielezione al gruppo nel quale è stato eletto e ripristinando così in pieno l'appartenenza politica e il rispetto della volontà popolare.

L'iter proposto da Granillo può sanare del tutto una ferita che diversamente continuerebbe a rimanere in qualche modo aperta.

Se si procede in questa direzione possono cadere anche le ragioni delle dure polemiche della opposizione nei confronti del Presidente del consiglio.

Sarà la conseguenza di un disegno non riuscito in pieno, sarà, come efficacemente ha detto Raimondo Cusumano in consiglio, che "lu'nganno cadi 'ncapu lu 'ngannaturu", sarà anche fondata su alcune incertezze di conduzione, la questione esiste e non può essere elusa.

Fermenti e fibrillazioni, dopo due anni, si manifestano anche sul versante della giunta e si intrecciano con l'approssimarsi della discussione sul bilancio.

Anche se con i tagli fatti dallo Stato e dalla Regione quest'ultima ha ridotto il fondo per i comuni da 913 milioni di euro a 750, ha eliminato il finanziamento per il trasporto degli alunni, il contributo dell'ottanta per cento sui costi dell'asilo nido e quello per la stabilizzazione dei precari, in una parola per noi si tratta di 400 mila euro in meno e perciò è difficilissimo far quadrare i conti anche solo per le spese obbligatorie - il bilancio, pur sempre, rappresenta il passaggio fondamentale per l'amministrazione e il momento di maggiore valorizzazione del ruolo del consiglio comunale che, dovrà essere coinvolto nelle scelte al di là delle distinzioni tra maggioranza e opposizione. A due anni dalle elezioni, come si diceva all'inizio, è inevitabile che si manifestino dei problemi ed è opportuno che si faccia il tagliando alla politica locale.

E' difficile che tutto resti così com'è.

Sarebbe davvero abbastanza curioso che in presenza degli stravolgimenti che stanno avvenendo, a volte in forme e con modalità assolutamente censurabili a volte, invece, come scelte maturate e responsabili, a Roma a Palermo e in tutto il panorama nazionale oltre che naturalmente in moltissime realtà locali, a Caltabellotta si avesse la pretesa di rimanere bloccati sulla immagine uscita dalle elezioni.

Si tratta semmai di scegliere responsabilmente le forme migliori per amministrare il paese in questi tre anni non solo per portare avanti, per quanto possibile, dei programmi utili ma anche per predisporre nelle forme migliori al passaggio di testimone.

C'è bisogno di inserire elementi di novità, occorre coinvolgere energie e forze al di là degli schemi rigidi consolidati che, pertanto, in parte sono già stati modificati.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio in
tempo reale,
aggiornamenti continui.
11.500 accessi al giorno**